

come il Mussato e Marsilio da Padova, di Aristotile e Platone, dei soliti lessici di Uguccione, Isidoro e di libri giuridici¹⁾. Li legava dunque alla biblioteca dei frati predicatori: e in Treviso, ed anche nei paesi vicini, fiorivano le biblioteche delle chiese e dei conventi, a due dei quali il Forzetta, usuraio raccoglitore d'antichità, lasciava nel 1373 la sua preziosa raccolta di 138 volumi²⁾.

Non mancavano dunque in Treviso i sussidi allo studio (che il Forzetta aveva incettato e cercato a Venezia) al de Bernardo, cui recava nel '76 da Avignone le notizie del Lanzenigo il canonico Gasparino, « tibi amicus et socius michi, at et amicus et parochialis vicinus, vir, nisi fallor, singularis in sorte sua ». Ecco un uomo di chiesa e nello stesso tempo notaio, che ci testimonia di un altro legame fecondo per la cultura. Questo Gasparino è il veneziano Gasparino Favacio, che già nel 1359 troviamo in Venezia prete di Sant'Agostino e notaio dei provveditori di Comune³⁾, e con gli stessi titoli nel 1364⁴⁾. Nel 1372 era a Treviso, e facendo testamento⁵⁾ lasciava come uno dei commissari il de Bernardo, al quale legava quattro dei suoi libri. Era ancora vivo però nel '74, e insieme con lui Gian Girolamo Natali voleva che Paolo correggesse la sua lunga epistola (18). Nell'ambiente trevisano conobbe infine uno dei più insigni maestri, Giovanni da Ravenna. Questo geniale tipo di umanista e di educatore, era già stato a Treviso, mentre il de Bernardo si trovava a Capodistria. Ora vi ritornava, nel 1369: trascorse tre mesi nello studio, poi si lasciò andare alla vita molle dei cittadini e degli studenti. Forse è un riflettore delle sue particolari condizioni la descrizione veramente tragica che egli fa della vita in Treviso, « olim tacita modesta, cultu virtuque sobria », ora « libera civitas, opulens, pacis compos: ac affluencia in luxum prona erat et civium hilaritate et omnifariam ille-

¹⁾ Quel che si sa del Lanzenigo è detto dal SERENA, *La Cultura ecc.*, pagg. 50-4. Cfr. anche NOVATI, *Ep. C. Salutati ecc.*, I, 677, IV, 111. Nella Commissaria (A. S. V. Procuratori di Marco, Misti, Casa Ricovero, b. 177) ci sono carte di conti ed atti che ci danno idea delle sue molte possessioni; ci sono le note d'esecuzione alla sua lettera (III) e un documento per cui si può fissare la sua morte prima del 28 aprile 1400, in Roma.

²⁾ SERENA, *La cultura ecc.* pagg. 5-8, 13-15, 129-135.

³⁾ *I Libri Commemorali ecc.*, II, pag. 297.

⁴⁾ *I Libri Commemorali ecc.*, III, pag. 30.

⁵⁾ Lo rogava il Rampinelli (VII).